



Discorsi di Apertura

Sr. Alaide Deretti FMA
Consigliera Generale Ambito Missioni

Carissimi sorelle e fratelli,

Benvenuti alla bella ed eterna *città di Roma, città delle città*, cuore del Cristianesimo. Città aperta, accogliente, di tanti volti, multiculturale, multireligiosa, che ogni giorno fa i conti con le sue sfide e le sue opportunità. Sentitevi *accolti e benvenuti* a questa città, anche a questa casa, a quest'aula che si trasformerà in un "laboratorio missionario" dove ognuno è invitato a partecipare in modo attivo, gioioso e fraterno in queste **Giornate di Studio sul Primo Annuncio di Cristo nel contesto urbano**.

Grazie per la vostra presenza e per l'impegno nella preparazione e ora nella realizzazione di questo incontro di studio, di riflessione, di condivisione e certamente di arricchimento reciproco.

È fondamentale per tutti noi riscoprire l'importanza e l'attualità del Primo Annuncio in tutte le nostre attività pastorali – sia in città sia dovunque – perché esso può illuminare meglio le strategie nell'accompagnamento dei giovani alla conoscenza e all'incontro personale con Cristo, **favorire la nostra presenza missionaria** nell'ambiente digitale e **tra gli immigrati e profughi**, aiutare a riscoprire il Sistema Preventivo come proposta evangelizzatrice e evidenziare il rapporto tra educazione ed evangelizzazione.

L'Evangelii Gaudium evidenzia la metodologia che Gesù utilizzava per entrare nella vita della gente e che ci fa prendere coscienza sul nostro modo **di essere e di fare** con la gente, con i "lontani", con i destinatari della nostra missione: "Si rimane ammirati dalle risorse impiegate dal Signore per dialogare con il suo popolo... per affascinare gente comune con insegnamenti così elevati e così esigenti. Credo che il segreto si nasconda in quello sguardo di Gesù verso il popolo, al di là delle sue debolezze e cadute. [...] Il Signore si compiace veramente nel dialogare con il suo popolo..." (EG 141).

Per la Chiesa, il Primo Annuncio è "la priorità permanente nella mis-

sione” e “tutte le forme dell’attività missionaria tendono verso questa proclamazione” (RM 44). Il Primo Annuncio “deve occupare il centro dell’attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. [...] Quando diciamo che questo annuncio è “il primo”, ciò non significa che sta all’inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l’annuncio *principale*, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare [...] (EG 164). Il Primo Annuncio è la *buona notizia* che porta il messaggero con la sua testimonianza di vita, il suo modo di agire, di parlare e con tutte quelle attività che suscitano un interesse per la persona di Gesù Cristo e il desiderio di conoscerlo.

Tutti sappiamo – perché già lo abbiamo sperimentato – che la *testimonianza e l’annuncio di Gesù sono inseparabili*. Scrisse Paolo VI nell’Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi* (EN 41): “La testimonianza di una vita autenticamente cristiana [...] è il primo mezzo di evangelizzazione. “L’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni””. Con la testimonianza di vita possiamo conquistare “senza bisogno di parole quelli che si rifiutano di credere alla Parola”, quelli “a cui il Cristo non era mai stato annunciato, battezzati non praticanti, individui che vivono nella cristianità ma secondo principi per nulla cristiani, oppure persone che cercano, non senza sofferenza, qualche cosa o Qualcuno che essi presagiscono senza poterlo nominare” (EN 21). Con la testimonianza di vita possiamo conquistare le/i giovani, gli uomini e le donne che vivono nella città, che abitano le sue periferie, geografiche oppure esistenziali.

Dovunque si trovi l’essere umano, in città o altrove, è lì che Gesù desidera abitare, è lì che desidera arrivare al cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo. È lì che abbiamo l’opportunità di annunciarlo, di renderlo conosciuto e amato dai giovani e dalle giovani. “Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo” (EG 14). I figli e le figlie di Don Bosco hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno (cfr. EG 14). “Prima di essere un bisogno per coloro che non lo conoscono, l’annuncio del Vangelo è una necessità per chi ama il Maestro”, così ha scritto Papa Francesco nel messaggio per la 89° Giornata Missionaria Mondiale.

Don Armand Puig i Tàrrach in un conferenza al Clero Romano ha affermato: “Viviamo un *Kairòs*, quello di Papa Francesco, vescovo di questa

città, che ci spinge a non restare fermi nelle nostre tende ma uscire e calpestare le strade della città, cioè andare incontro a tanti e tante che cercano un senso alla loro vita, quel senso che il Signore ha dato alla donna samaritana presso il pozzo di Giacobbe. La grande città è piena [...] di “cercatori di verità”” (Roma, 15 ottobre 2015).

E continua: “Spetta a noi essere sensibili a tante domande, esplicite o implicite, chiare o nascoste, che troviamo ogni giorno nel nostro lavoro pastorale in parrocchia, negli ospedali, nelle scuole e nell’università... La grande città necessita pastori (*e anche sorelle!*) che abbiano “un cuore che veda”, oppure, capovolgendo l’immagine, “occhi che si commuovano”, “occhi di misericordia”. La parabola del buon samaritano, che il beato Paolo VI definì come “il paradigma del Concilio Vaticano II”, resta il paradigma della pastorale della grande città, con le sue strade simili alla via che scendeva da Gerusalemme a Gerico, e i suoi feriti di solitudine abbandonati lungo la strada, che la Madre Chiesa (*la Famiglia Salesiana*) è chiamata ad accogliere e guarire in nome del Signore Gesù”.

Purtroppo, le nostre città con tutte le sue ferite, le sue crisi, l’impoverimento urbanistico e ambientale, con tutte le sue tensioni sociali, la disoccupazione, soprattutto giovanile, con le disuguaglianze che accentuano le differenze tra i quartieri centrali e le periferie, che producono ogni volta di più gli ‘invisibili’ (cfr. *Lettera alla città* - Card. Vallini) non sono fatte per essere abitate, non sono costruite alla misura dell’uomo, non favoriscono il dialogo, la cultura dell’incontro, condizione primaria per ogni Primo Annuncio. Spetta a noi, uscire, cercare e incontrare la gente che attende la vita che scaturisce del Vangelo.

Carissimi fratelli e sorelle, durante questi giorni la priorità della nostra riflessione e condivisione sarà il *Primo Annuncio di Cristo nel contesto urbano*. Da cittadini e cittadine, desideriamo impegnarci ancora di più perché questa priorità sia considerata in rapporto e interdipendenza con le altre dimensioni della missione. Sono numerose le comunità cristiane che, con coraggio, intraprendono cammini per promuovere la giustizia, la pace, l’interculturalità, i diritti dei popoli, la pratica del dialogo interreligioso e della riconciliazione tra persone e popoli. Tutto questo aiuta a preparare il terreno per il Primo Annuncio. È nel quotidiano che la Parola, pregata, meditata e vissuta diventa annuncio coraggioso e profetico. È nell’ordinario di una città che essa può convertire straordinariamente cuori, menti, strutture

di ogni tipo, inclusa la nostra missione e pastorale, per rendere l'uomo ancora di più immagine e somiglianza di Dio.

Auguro che quest'incontro di studio sia per noi l'opportunità per allargare lo sguardo sul "mondo-città", ed individuare insieme cammini significativi che ci aiutino ad accendere nel cuore di ogni persona, dei giovani, dei "lontani" e dei vicini, il desiderio di conoscere Gesù, di sperimentare la sua **MISERICORDIA**, di sentirsi affascinati da Lui e aperti ad accogliere la sua proposta di vita e vita in abbondanza. In questo cammino c'è Maria, Lei ci aiuterà ad individuare i luoghi, i tempi e le occasioni per annunciare Colui che è la Via, la Verità e la Vita.

A tutti auguri di un proficuo e vero incontro *in città!*